

## Libri

di Filippo La Porta

## L'abbagliante prosa di Battaglini

**P**ensare che la letteratura non debba solo intrattenere? Bene, correte a leggere *E io sono la freccia* di Raffaella Battaglini (*L'Iguana*). Un libro fascinoso e straniante, che chiede al lettore di trovare l'invisibile filo rosso che

collega le tre storie. In tutte - storie «discordanti e ambigue» (la verità letteraria è sempre ambigua, o meglio estrae continuamente un ordine provvisorio dall'ambiguità) - troviamo una protagonista che ci evoca un poco la Nadja di Breton, donna tangibile e però fatta della materia dei sogni. Le donne del libro sono come vampirizzate dal mondo, dagli altri, in modi a volte consenzienti: la prima ricorda la Stefania Sandrelli di *Io la conoscevo bene* (anche se è

poetessa e non attrice), una provinciale venuta in città, capace di conservare la sua innocenza dentro un universo corrotto. Il suo ritratto è un mosaico che nasce dalle tante testimonianze di amici e conoscenti. La seconda è eletta a modello da una adolescente che la incontra casualmente in una vacanza estiva dai colori intensi, e resta vittima di un omicidio. La terza, una artista trasgressiva

e autolesionista - di cui è innamorato l'io narrante - si sente "accasciata", come se la sua energia si fosse travasata negli altri. In tutte e tre una vitalità esplosiva è come dissipata: non sanno come usarla, sfugge a loro stesse, sembra risucchiata da un vuoto. Ribelli silenziose, "senza causa" (titolo inglese di *Gioventù bruciata*) e senza direzione. Cercano la "vita vera" (così la definisce un personaggio maschile) sempre sfuggente, inappropriabile, e negata dalle normali relazioni, dalla convivenza sociale, dai giochi di ruolo. La scrittura della Battaglini contiene anch'essa qualcosa di inappropriabile. Ci trasmette un senso di alterità - come è di tutta la scrittura femminile - cui non sappiamo dare un nome. Aggettivo-chiave del tritico narrativo è "abbagliante". Ci abbagliano la luce, le epifanie della bellezza, la vita. Sempre se siamo disposti a farcene abbagliare, con tutti i rischi del caso.



## Lo scaffale

a cura di s.m.

## Narrativa

Quel lungo viaggio di Baboucar dall'Africa, che ci riguarda tutti



In fila indiana, fra i campi di girasole e il resto del mondo. Baboucar, Ousman, Yaya e Robert sono richiedenti asilo. Camminano uno all'ombra dell'altro, timidamente, tracciando una strada nuova. *E Baboucar guidava la fila (Minimum Fax)* di Giovanni Dozzini, con prosa essenziale e poetica, ci regala un racconto universale.

## Storia

Nazionalismo e razzismo furono le micce della Grande guerra



Nazionalismo, razzismo giustificato su base positivista e darwinista. Con questa feroce ideologia la Grande guerra si fece precorritrice della seconda. È questa la tesi dell'interessantissimo saggio *La prima guerra mondiale. Una rivoluzione globale* (Einaudi) dello storico Lawrence Sondhaus che indaga anche i tanti conflitti lasciati aperti nel 1918.

## Atlante

Quei confini e frontiere tracciati per dividere le popolazioni



Muri, conflitti, migrazioni. Bruno Tertrais e Delphine Papin ne tracciano una straordinaria mappa e ne indagano le cause nell'*Atlante delle frontiere* (Add editore, prefaz. di M. Aime). Un volume che racconta anche visivamente come la popolazioni si sono distribuite geograficamente e come le frontiere siano state imposte in modo violento e astratto.